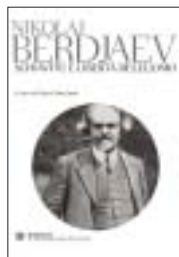


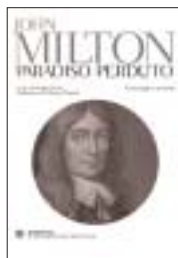
**Nicolaj Berdjaev**  
**Schiavitù e libertà dell'uomo**  
 Bompiani, Milano 2010,  
 pp. 700, euro 30,00



Publicata per la prima volta a Parigi nel 1939, quest'opera costituisce uno dei momenti più elevati dell'itinerario speculativo del filosofo Berdjaev.

Il testo sviluppa i temi della persona e della trascendenza, passando quindi in rassegna le possibilità di "oggettivazione", in cui la libertà della persona può trovare fonti di seduzione e asservimento.

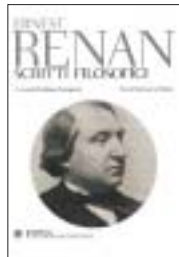
**John Milton**  
**Paradiso perduto**  
 Bompiani, Milano 2009,  
 pp. 1088, euro 35,00



Scritto in un periodo di profonda crisi personale e politica dell'autore, *Paradise Lost* è il più grande poema epico della letteratura inglese. L'opera ha avuto un'enorme influenza sui Romantici inglesi e, attraverso questi, sulla poesia moderna.

I personaggi originali riflettono la tensione dell'Autore, uno spirito libero che non riesce, e non vuole, evitare il conflitto con l'ortodossia cristiana.

**Ernest Renan**  
**Scritti filosofici**  
 Bompiani, Milano 2008,  
 pp. 1440, euro 34,00



Il volume raccoglie gli scritti filosofici di Renan, a partire dallo studio giovanile su Averroè e l'averroismo fino a quelli della maturità, che si chiudono col breve sag-

gio *Esame di coscienza filosofico*.

L'Autore tratta di religione e scienza dopo la "morte di Dio", con la volontà di esorcizzare il sentimento nichilistico attraverso l'organizzazione scientifica dell'umanità.

<http://bompiani.rcslibri.corriere.it>

## La ripresa c'è e le fiere vi contribuiscono, ma le imprese sono stremate *A Recovery Is Underway and Trade Fairs are Contributing, but Businesses are Worn Out*

di/by Giovanni Paparo

Da Marmomacc a Micam Shoeevent, da VicenzaOro First a Macef, dai Pitti Immagine a Immagine Italia & Co., le mostre professionali internazionali in Italia registrano incrementi di espositori e compratori. I segnali di ripresa del manifatturiero italiano ci sono, ma non mancano i motivi di preoccupazione.



Molte imprese sono stremate, hanno resistito con grandi sacrifici sui redditi e l'occupazione e hanno fatto sforzi superiori d'inventiva e intraprendenza. Anche le principali imprese fieristiche hanno fatto la loro parte, con ristrutturazioni coraggiose (basteranno?) e venendo incontro in molti modi alle difficoltà e alle esigenze degli operatori, ma lavorare in Italia è diventato estremamente difficile e molti imprenditori hanno purtroppo rinunciato a dare battaglia per cambiare la situazione.

Battaglia che dovrebbe iniziare dalle proprie associazioni, cui il marasma amministrativo e legislativo ha fatto gioco, spingendo gli imprenditori a iscriversi e a usufruire dei servizi a pagamento offerti. Molti imprenditori hanno preso la via che è parsa loro più praticabile, spostare le produzioni all'estero o diventare esclusivamente importatori. Ma se non si creano valide alternative ciò si risolve in un impoverimento del Paese, e a questo punto anche le fiere professionali internazionali di cui andiamo giustamente fieri avranno scarse prospettive davanti a loro.

A complicare il quadro, si stanno aggiungendo drastici aumenti nei prezzi delle materie prime che potrebbero mettere fuori gioco le nostre imprese.

From Marmomacc to Micam Shoeevent, from VicenzaOro First to Macef, from Pitti Immagine to Immagine Italia & Co., professional, international exhibitions in Italy are recording an increase in exhibitors and buyers. Signs of recovery in Italian manufacturing do exist, although causes for concern are not lacking.

Many businesses are worn out, having weathered the storm through great sacrifice in terms of profit and employment, as well as making superior efforts both in inventiveness and entrepreneurialism. The main trade fair businesses, too, have done their part, by means of courageous restructurings (will they be enough?) and by facing difficulties and employee demands in different ways, but working in Italy has become extremely difficult and many entrepreneurs have given up on the battle to change the situation.

This battle must begin with their associations, where administrative and legislative chaos has run riot, pressing entrepreneurs to register and to make use of the pay services on offer. Many entrepreneurs have taken the route that has seemed to them most practicable: moving production abroad or becoming exclusively importers. But if valid alternatives are not found, what this results in is an impoverishment of the nation and here, even the professional, international trade fairs we are so justifiably proud of will have few prospects before them.

To complicate matters further, drastic price increases are being imposed on raw materials, which could knock our businesses out of the game completely.